

I nuovi spazi del museo. Prospettive di indagine multi scalari a partire dal caso studio del MUHBA di Barcellona

New museum spaces: multi-scalar investigation perspectives starting from the case study of the MUHBA in Barcelona

CATERINA DI FELICE

Abstract

Il MUHBA – Museu d’Història de Barcelona – è un’istituzione culturale policentrica, organizzata in diversi spazi storici in tutta Barcellona, collegati tra loro a creare una storia collettiva sulla città. Una di queste polarità è il MUHBA Oliva Artés, dedicato alla storia della città contemporanea. Questo contributo si propone di presentare il caso studio MUHBA Oliva Artés nell’ambito di una ricerca di dottorato del Politecnico di Torino che indaga i nuovi spazi museali urbani e come il museo possa essere un agente dinamico nei processi di trasformazione della città, esaminando casi studio europei. In questo contesto, il MUHBA Oliva Artés viene interpretato come un luogo di coesione urbana per le dinamiche relazionali che si instaurano con l’ambiente circostante, in un dialogo tra spazio interno ed esterno. Allo stesso tempo, lo studio si propone di approfondire metodi e strumenti utilizzati dal museo MUHBA per costruire nuove relazioni sia con il quartiere Poblenou che con il contesto della città, assumendo una condizione multiscalare.

The MUHBA – Museu d’Història de Barcelona – is a polycentric heritage institution, organised in different heritage spaces throughout Barcelona and connected to one another to create a collective story about the city. One of these polarities is the MUHBA Oliva Artés, dedicated to the history of contemporary city. This contribution aims to present the MUHBA Oliva Artés case study as part of a doctoral research of the Politecnico di Torino that investigates new urban museum spaces and how the museum can be a dynamic agent in city transformation processes, examining European case studies. In this context, the MUHBA Oliva Artés is interpreted as a place of urban cohesion due to the relational dynamics that are established with its surroundings, in a dialogue between internal and external space. At the same time, the study aims to deepen methods and tools used by the MUHBA museum to build new relationships both with the Poblenou district and the context of the city, assuming a multiscale condition.

Caterina Di Felice, architetto, dottore di Ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici, Politecnico di Torino.

caterina.difelice@polito.it

Introduzione

La caratteristica peculiare del MUHBA di essere un museo della città implica alla base della sua collezione la costruzione di una narrazione sulle trasformazioni urbane di Barcellona, al fine di trasmettere conoscenza urbana e coscienza collettiva su di essa. Tale nozione ha anche la sua traduzione fisica nella concezione della sua sede come multinodale¹, in cui gli spazi, distribuiti in differenti parti della città, non sono considerati come ambiti distaccati, ma come polarità patrimoniali inserite nel tessuto urbano. Una di queste polarità è il MUHBA Oliva Artés, dedicato alla storia delle metropoli contemporanee.



Figura 1. Esempio di analisi multiscala applicata ai tre casi studio di ricerca, tra cui il MUHBA (el. C. Di Felice).

Il presente contributo nasce a partire dallo studio del progetto del MUHBA Oliva Artés nell'ambito di una ricerca di dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici del Politecnico di Torino², che indaga i nuovi spazi museali urbani e come il museo possa rivelarsi un agente dinamico nei processi di trasformazione della città, esaminando casi studio europei attraverso l'uso di un metodo quali-quantitativo. In particolare, i casi studio diventano strumento per un'interpretazione del fenomeno nel suo contesto di vita reale e dei processi di trasformazione che si svolgono nella città contemporanea. Di conseguenza, ciascun caso studio è stato approfondito attraverso un'analisi delle fonti storico-archivistiche e iconografiche, supportata da un periodo di lavoro sul campo, basato su un'indagine empirica e interviste alle principali figure professionali coinvolte in questo processo, approfondendo il rapporto tra luogo e pratiche di vita.

Inoltre, facendo riferimento a strumenti di diverse discipline, col fine di ottenere un'interpretazione olistica e completa dei casi studio, il lavoro di ricerca propone una lettura dei casi esemplari secondo differenti prospettive, a cui si sovrappone una metodologia di analisi multiscala, in modo

da comprendere come l'istituzione museale possa interagire con la città a scale differenti (Figura 1). L'obiettivo è stato quello di ottenere una sintesi finale che le interponesse e che costruisca linee guida operative e indicatori per implementare il dibattito. Mentre il progetto di ricerca si muove attraverso il confronto con altri esempi museali, in questo contesto, invece, il caso studio vuole essere presentato come punto di partenza per riflettere ed evidenziare il potenziale di una strategia museale che, attraverso un approccio a più scale, può contribuire profondamente al processo di trasformazione urbana e alla sua rivitalizzazione, sia dal punto di vista concettuale – raccontare la città – che fisico – trasformare il contesto urbano, su più livelli interpretativi.

1. Il MUHBA: una struttura policentrica

Il museo della città di Barcellona presentava già una struttura policentrica dai tempi della sua fondazione, ma il salto di scala al di fuori del nucleo più antico è avvenuto di recente; infatti, l'obiettivo di unire un complesso di spazi patrimoniali per costruire una visione più articolata della città si sviluppa in particolare con il Piano Strategico del museo del 2008³: un museo costituito da una rete di polarità

interconnesse, in cui gli spazi devono funzionare in modo congiunto⁴ (Figura 2). Il museo nasce nel 1943 e i suoi spazi raccontano la storia della città dall'insediamento romano, *Barcino*, fino ad oggi, attraverso un'intera serie di reperti archeologici e centri di interpretazione di opere e luoghi chiave nella vita di Barcellona⁵. L'idea nasce anche a fronte dell'espansione delle metropoli e delle difficoltà di convivenza e identità generate dalla globalizzazione, a cui consegue la nascita di una nuova generazione di musei della città⁶. A partire dalle rivendicazioni da parte delle associazioni di quartiere del Poblenou, nei primi anni 2000, quando è in atto la trasformazione delle aree a est della città di Barcellona e del fronte marittimo, in occasione della realizzazione del Forum delle culture, il museo della città decide di dedicare una nuova sede alla cultura industriale nel Poblenou, nella ex fabbrica Oliva Artès⁷. Da questa idea iniziale vengono poi successivamente acquisiti ulteriori spazi patrimoniali situati nelle periferie (Fabra i Coats, Bon Pastor) a rappresentare un'altra "faccia della medaglia"⁸ della città. La scelta del presente contributo di concentrarsi maggiormente su una delle sedi del MUHBA, il MUHBA Oliva Artès, deriva, pertanto, sia dal fatto che il complesso risulta esemplificativo della sperimentazione delle linee strategiche più recenti del MUHBA sotto più profili - da un lato,

nella ricerca di dare spazio alla periferia nel racconto della città, dall'altro nella costruzione di una visione a doppia scala (quella del quartiere e della città) - sia per il suo valore patrimoniale e per la sua posizione strategica nel contesto urbano.

2. Il MUHBA Oliva Artès: dal quartiere alla città

2.1 Una posizione strategica nel contesto urbano

Il progetto museale del MUHBA Oliva Artès è in primo luogo interessante per la sua posizione peculiare all'interno della città di Barcellona. Infatti, il quartiere in cui si trova, il Poblenou, è quello che oggi sta subendo le trasformazioni più significative della città. Inoltre, è la parte più rappresentativa della metropoli del XXI secolo a Barcellona. La collocazione di questo nuovo elemento del progetto museale del MUHBA non è quindi casuale, ma ideale per la parte del museo dedicata all'urbanizzazione e alla città contemporanea.

Poblenou è un'area che oggi sta subendo significative trasformazioni urbane legate al 22@plan⁹, progetto di modernizzazione del quartiere avviato all'inizio del XX secolo e tutt'ora in fase di attuazione, ma è anche testimone di tutte le trasformazioni storiche della città, poiché era storicamente

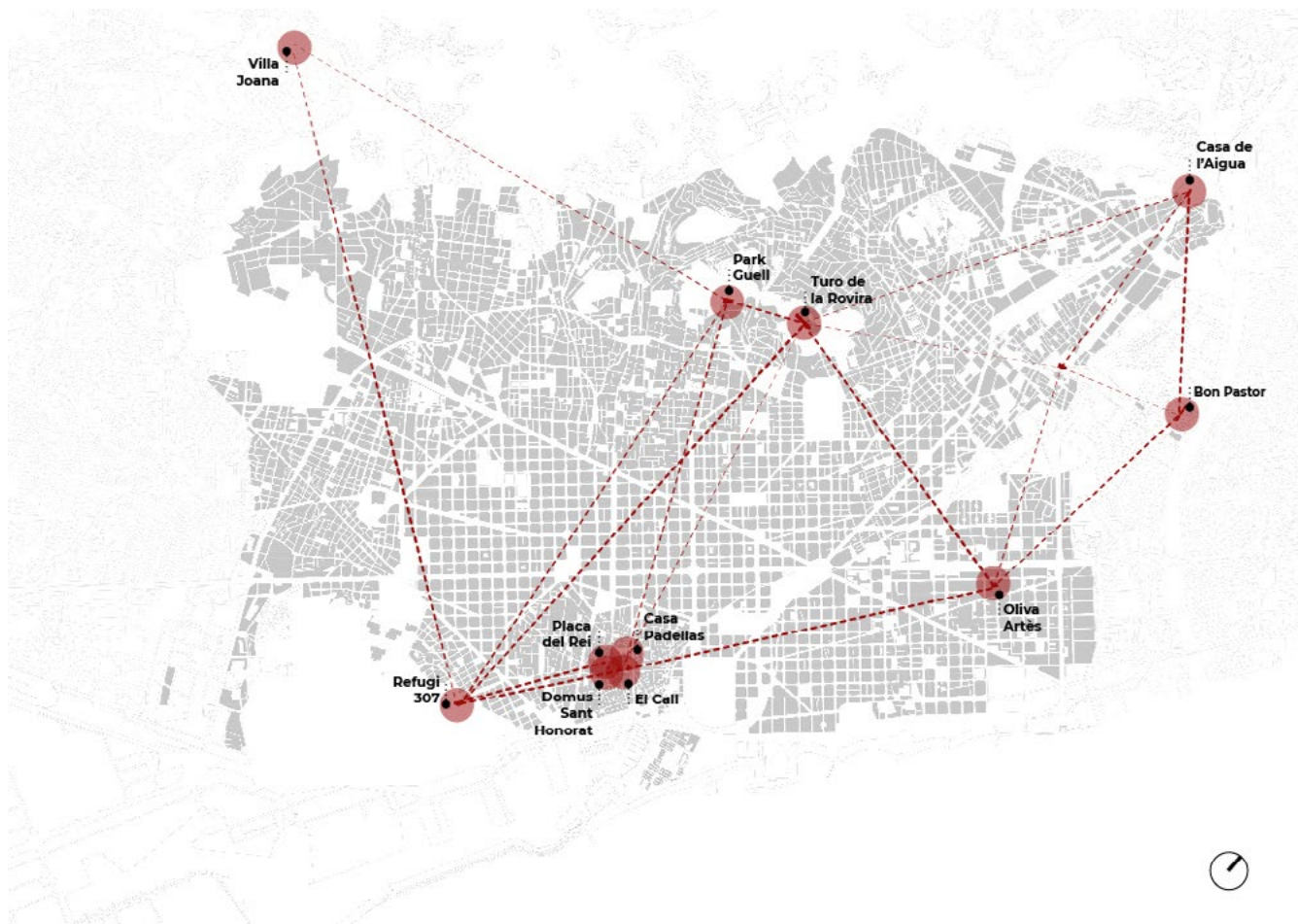


Figura 2. Distribuzione dei centri patrimoniali del MUHBA nel sistema urbano di Barcellona (el. C. Di Felice).

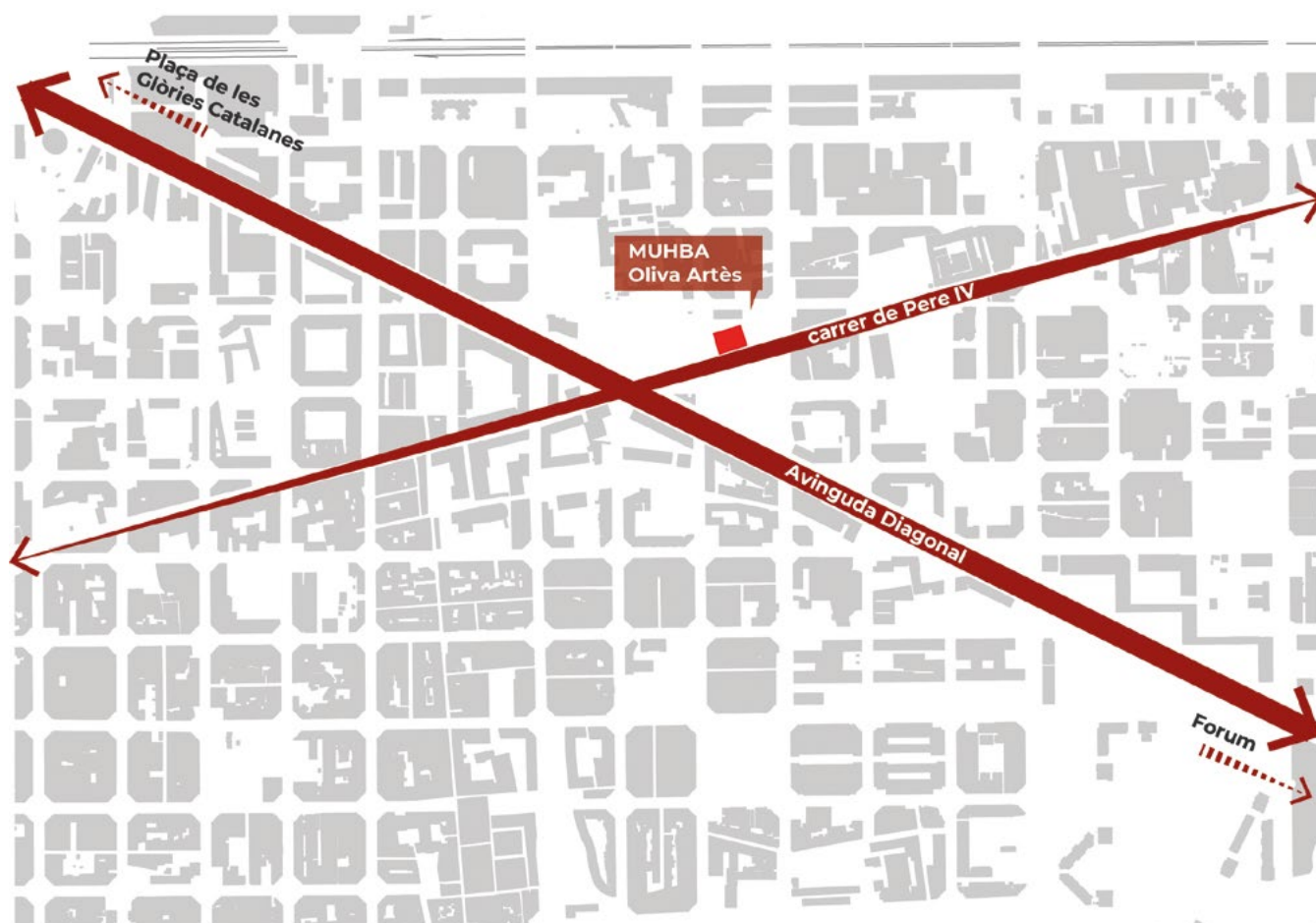


Figura 3. La posizione strategica del MUHBA nel contesto urbano (el. C. Di Felice).

il quartiere industriale di Barcellona. Inoltre, Oliva Artès si trova nell'epicentro del Poblenou, a metà strada tra Glòries e la zona del Forum, due zone interessate dalle trasformazioni successive ai Giochi Olimpici del 1992, e all'incrocio tra calle de Pere IV e l'Avenida Diagonal, il nuovo asse metropolitano, costruito negli anni 2000 (Figura 3). Nel punto in cui le due strade si incontrano si innesta il Parc Del Centre Poblenou, il cui inserimento nel 2008, con la demolizione di edifici storici residenziali e industriali, ha portato ad una delle più grandi trasformazioni della zona¹⁰. Il Parc del Centre del Poblenou, al cui interno si colloca il museo, deriva dalla sovrapposizione del modello macro-strutturale dell'Eixample con la morfologia industriale, in cui i layout perpendicolari all'asse di Pere IV che seguono l'ordine storico delle parcelle agricole si impongono alla griglia ortogonale di Cerdà. La configurazione degli altri spazi aperti del contesto, invece, è direttamente connessa al patrimonio esistente, come l'edificio di Can Framis o La Escocesa.

L'asse di Pere IV, che taglia tutta l'area secondo una configurazione indipendente, invece, rompe la griglia regolare di Cerdà. Il carrer de Pere IV costituiva storicamente l'asse fondamentale per l'attività produttiva e sociale di Sant Martí (oggi Poblenou). Poiché attraversava il Poblenou lungo la diagonale che parte dal Parco De La Ciutadela fino alla

riva del Besòs, era originariamente la principale linea di connessione con il quartiere prima di diventare, nel XIX secolo, l'arteria industriale di Barcellona. Oggi il suo paesaggio è completamente cambiato e nella fase post-industriale ha perso il suo ruolo centrale¹¹. Negli indirizzi strategici attuali, un punto è dedicato specificatamente alla riforma di carrer de Pere IV, volto alla riconfigurazione del suo ruolo. Da un lato, a livello strategico si prevede di preservarne la vocazione storica industriale, dall'altro, di integrarla con nuove attività economiche¹².

2.2 Il progetto architettonico e il valore storico-patrimoniale dell'edificio

La strategia di relazioni urbane del MUHBA si caratterizza per la configurazione di nuove connessioni tra diversi siti della città e per la restituzione di un ruolo ai manufatti storici che richiedono nuove funzioni urbane. In questo caso, il complesso industriale Oliva Artès è uno degli edifici più emblematici del passato industriale del quartiere del Poblenou (Figura 4). Il progetto dell'edificio intende preservare la sua peculiare morfologia a tre navate, in particolare lo spazio interno della navata centrale, al fine di valorizzarne la struttura e di ottenere la massima flessibilità e libertà espositiva possibile.



Figura 4. Il nuovo portico strutturato lungo l'asse di Carrer de Pere IV e concepito come elemento di transizione tra esterno e interno (C. Di Felice, 2021).

Centrale nella definizione del progetto architettonico di Oliva Artès dello studio BAAS Arquitectura¹³ è la presenza, da un lato, della storica carrer de Pere IV, che corre in parallelo lungo il lato lungo dell'edificio, e, dall'altro, del Parc del Centre del Poblenou dove si inserisce. La scelta dei progettisti incaricati di ripristinare parte del tracciato del carrer de Pere IV, non originariamente considerato nel progetto di Jean Nouvel per il Parc de el Poblenou, ha fatto sì che attualmente si configuri sia come memoria storica, che come principale percorso pedonale di attraversamento di questa parte del parco e, al contempo, di accesso al museo, permettendo di stabilire una maggiore relazione fra museo e due parti del quartiere che non dialogavano tra loro (Figura 5).

In riferimento a questo tracciato prende forma lo spazio del nuovo portico di ingresso del museo. Esso si propone come elemento di transizione tra il parco e il museo. Tale scelta incoraggia un nuovo rapporto tra gli spazi interni del museo e gli spazi esterni della città, connettendo i visitatori con il territorio circostante. Il portico si apre sul lato corto di ingresso al museo, rivolto a sua volta verso l'accesso al parco, e in parte verso il lato lungo a est dell'edificio per mantenere un dialogo con l'asse di Pere IV e la possibilità di attraversamento da più punti. La forma e la posizione del portico, inoltre, rievocano la presenza di alcune costruzioni

e superfetazioni aggregate all'edificio nel corso del tempo. La conformazione e la relazione visiva con l'esterno consentono permeabilità fra spazio espositivo e spazio di ingresso/accoglienza. Per quanto riguarda l'organizzazione interna degli spazi, la navata centrale viene lasciata completamente libera, consentendo flessibilità a seconda del tipo di evento/attività temporanea realizzato, che varia da convegni, workshop, spettacoli teatrali a mostre temporanee. Il progetto risolve l'intervento con un solo gesto, ossia inserendo nella



Figura 5. L'esterno della fabbrica prima dell'intervento di Baas Arquitectura (C. Di Felice, 2021).



Figura 6. Lo spazio antistante il museo favorisce le interazioni sociali del quartiere (C. Di Felice, 2021).



Figura 7. Attività esterne correlate all'inaugurazione della mostra "El futbol i la construcció d'identitats" del 2021 (C. Di Felice, 2021).

navata centrale un unico pannello disposto ad anello che separa il perimetro esterno al pannello stesso, dedicato ad accogliere lo spazio espositivo sulla storia urbana e contemporanea di Barcellona, dallo spazio centrale. La collezione esposta nel corridoio che si viene a creare lungo il perimetro è dedicata alla storia urbana più recente della città fino ad oggi ed è costituita principalmente da pannelli esplicativi, distribuiti verticalmente sul pannello ad anello, mappe storiche, fotografie e alcuni oggetti rappresentativi del passato industriale dell'area.

L'attenzione del progetto è rivolta non solo all'edificio, ma anche agli spazi tra gli edifici, alle parti permeabili della città, alla "vita tra gli edifici"¹⁴, rifacendosi all'idea di Ian Gehl secondo cui lo spazio tra gli edifici è il vero spazio abitativo, dove le interazioni sociali possono avere luogo.

L'intervento è arrivato a completare il lavoro attuato con l'inserimento del parco nel definire un nuovo spazio di incontro e per la comunità. Da un lato ha permesso una maggiore permeabilità tra quartiere, parco e ingresso al museo,

facendo riferimento in questo caso agli spostamenti più piccoli, ma forse più importanti, i movimenti che le persone compiono nel quotidiano e che le mettono in contatto con la vita del loro quartiere. Dall'altro lato, la presenza del portico facilita le interazioni sociali e gli usi informali da parte della comunità del quartiere, svincolandosi dall'attività museale (attività sportive, passeggiate, chiacchiere informali ecc.) (Figura 6). Nei momenti di apertura al pubblico, invece, l'architettura esterna incuriosisce i passanti e gli utenti del parco, seguendo un movimento dall'esterno verso l'interno agevolato dai percorsi e dalla visibilità del portico d'ingresso. Al contempo, il fatto che lo spazio esterno attorno al museo sia racchiuso e protetto dalla recinzione verde lo rende uno spazio chiaramente definito e riconoscibile dalle persone, nonché protetto fisicamente e visivamente, garantendo *privacy* e senso di sicurezza, qualità molto necessarie in un ambiente urbano. Esso si presta pertanto ad attività interpretabili come estensione della vita all'interno dell'edificio del museo o come spazio agiuntivo e complementare in



Figura 8. Prospetti degli edifici ex industriali riconvertiti incontrati lungo itinerari a piedi svolti nel periodo di ricerca sul campo (el. C. Di Felice).

cui svolgere altre attività. Infatti, in occasione di attività ed eventi organizzati dal museo vengono coinvolti sia gli spazi interni sia quelli esterni di prossimità (Figura 7).

Il museo si apre alla città attraverso molteplici prospettive: collegando diverse parti della città e, inoltre, contribuendo alla rigenerazione dello spazio pubblico del quartiere.

Infine, la sua riconversione in spazio museale consolida un'attività già legata all'identità del quartiere, ex centro industriale della Catalogna, in cui si sta assistendo negli ultimi decenni al facile adattamento degli ex edifici industriali a nuovi usi, come quello culturale¹⁵. Infatti, molti degli interventi più recenti di riconversione di ex edifici industriali in centri culturali si trovano in prossimità del museo: La Escoscesa, Ca l'Alíer, Frigo, Hangar, Can Ricard, solo per citarne alcuni (Figura 8).

2.3 Una visione multiscalare

La prospettiva multiscalare del museo è fondata sull'idea che il quartiere, la comunità, possano essere spiegati solo facendo riferimento all'intera città, che è la scala alla quale convergono i microprocessi urbani e gli impatti degli eventi nazionali e globali.

Questa prospettiva multiscalare si rivela tramite uno specifico e distintivo rapporto con il contesto urbano di prossimità e, al contempo, attraverso una visione strategica che integra l'utilizzo di formati diversi per offrire una visione più ampia sulla città di Barcellona. Incontri, dibattiti e mostre, da una parte, permettono di coinvolgere la città in senso più ampio, mentre, dall'altra, lo strumento digitale aiuta, in una connessione globale, a raggiungere un pubblico più ampio, in una prospettiva democratica, nella necessità di una riappropriazione collettiva dello spazio urbano. Ad esempio, le attività ed eventi che arricchiscono il programma culturale del MUHBA Oliva Artès rendono possibile un lavoro a doppia scala: se da una parte le mostre temporanee si fondano su tematiche che costruiscono una narrativa comune sulla città, dall'altra, le attività e gli eventi correlati ad esse sono funzionali a creare un luogo di incontro per il quartiere. In tale direzione, si stabiliscono collaborazioni e *partnership* con associazioni di quartiere, Università e scuole locali per garantire un'offerta che risponda a tale obiettivo. Ad esempio, la mostra realizzata di recente dedicata al "El futbol i la construcció d'identitats"¹⁶, dal punto di vista dei contenuti si proponeva di raccontare in senso più ampio il calcio visto dalla prospettiva della sua capacità di costruzione di comunità, mentre nell'offerta di attività correlate ha proposto incontri con i bambini delle scuole locali e associazioni calcistico-sportive per promuovere la mostra, così come l'utilizzo dello spazio del museo per l'aggregazione sociale del quartiere (Figura 7).

Sempre all'interno del MUHBA Oliva Artès, inoltre, la mostra permanente è dedicata alla metropoli in generale, ma racconta anche parti della storia locale, come i movimenti sociali del quartiere del Poblenou, considerati dal punto di vista dell'impatto sulla città, e la storia dell'edificio

industriale in cui si colloca il museo e del patrimonio industriale del quartiere. Il contenitore, la costruzione architettonica del museo, si fonde con il contenuto, dedicato al racconto della città in trasformazione e del suo patrimonio. L'obiettivo del museo di costruire relazioni tra gli spazi è legato alla sua visione di includere la periferia nella sua rappresentazione della città di Barcellona. Ciò si è avviato con l'acquisizione degli spazi del MUHBA Oliva Artès e, in un secondo momento, si è esteso ad altri spazi nella periferia nord-orientale della città. Attualmente, il museo sta sviluppando una nuova narrazione basata su quattro aree distribuite lungo l'asse patrimoniale del fiume Besòs a Est della città (Oliva Artès, Fabra i Coats a Sant Andreu, Bon Pastor, Casa dell'aigua)¹⁷. Al momento la strategia prevede una connessione tematico-concettuale, ma in futuro verranno proposti anche degli itinerari a piedi fra i vari spazi museali.

L'invito a un cambio di sguardo nei confronti della città avviene anche a partire dai contenuti della proposta culturale legata a una conoscenza storica dei luoghi in cui si collocano, considerati periferici dal turismo di massa. Sempre nel caso del MUHBA Oliva Artès, il museo sta proponendo itinerari guidati lungo carrer de Pere IV, poiché la memoria di tale strada è considerata vitale per comprendere da un lato, la storia dell'edificio, dall'altro, il significato di un intero quartiere. In aggiunta, il museo ha progettato una segnaletica *ad hoc* lungo il percorso per arricchire tale racconto urbano, inserendo il MUHBA Oliva Artès come una delle tappe dell'itinerario.

Questa rinnovata coscienza storica genera modalità alternative di visita per residenti e turisti, secondo un'idea di turismo sostenibile. Rivela il potenziale nella costruzione di itinerari tra molteplici spazi del patrimonio, rivolti sia ai turisti che alla comunità dei cittadini.

L'incontro tra centro e periferia è alla base di una visione del museo della città come spazio in cui tutti – cittadini, turisti, residenti – hanno diritto a un'appropriazione simbolica del luogo. In questo senso, reimmaginare la città secondo una prospettiva culturale è essenziale, poiché conoscere ed essere parte dei processi di trasformazione delle città colloca e orienta le persone nello spazio urbano, indipendentemente dal fatto che vi siano nate o meno, o che vi abbiano trascorso un periodo di tempo più o meno esteso.

3. Scenari aperti

Lo spazio del MUHBA Oliva Artès è luogo di sperimentazione delle più recenti linee strategiche del museo MUHBA sotto diversi aspetti. Innanzitutto, è emblematico dell'azione del museo sul patrimonio urbano, occupandosi sia di interventi nel centro storico che nelle periferie, considerando l'intera scala metropolitana. Inoltre, esemplifica una visione aperta a più scale, quella del quartiere e quella della città, secondo una strategia che si esprime sia da un punto di vista materiale che immateriale. Ciò evoca, più ampiamente, le potenzialità di un museo della città in cui coesistono due aspetti: da un lato, un contesto urbano che può influenzare

la narrativa che il museo cittadino vuole evocare mentre, dall'altro lato, un museo che a sua volta può contribuire alla trasformazione fisica del contesto in cui si trova. Inoltre, le strategie del museo MUHBA applicate, in particolare, nel caso del MUHBA Oliva Artès, mostrano, in senso più ampio, come i musei possano avere un ruolo attivo nel processo di rinnovamento urbano, contribuendo a creare un ambiente più inclusivo e partecipativo.

A partire dall'analisi dei casi studio svolta all'interno della ricerca di dottorato alla base di questo contributo, si nota come tutti e tre i casi studio analizzati si connotano per il rapporto di reciprocità con il territorio in cui si inseriscono. Si tratta di interventi fortemente orientati alla definizione di uno spazio pubblico che considera il valore storico architettonico dello spazio urbano e che ne favorisca la fruizione. Tale definizione è in linea con la tendenza attuale di riqualificazione di estesi ambiti urbani, di cui sono esempio molte città europee, con poli museali integrati nel centro storico. Dalle previsioni di tutti e tre i musei risulta chiara la consapevolezza che la riqualificazione degli spazi pubblici di pertinenza museale possa accrescere la valorizzazione delle potenzialità culturali del sito e al contempo coadiuvare l'integrazione sociale, trovando nello spazio pubblico cittadino la loro naturale espansione. Infatti, risalta la necessità di connettere l'offerta culturale con i residenti, col territorio. Infine, la proposta, all'interno della ricerca, di un'analisi territoriale multilivello¹⁸ come strumento di valutazione dell'attuale impatto¹⁹ sul tessuto urbano dell'istituzione museale, che va a integrare con ulteriori indicatori quelli già esistenti²⁰, si combina alla strategia museale del caso studio che offre un modello diverso di struttura, multinodale, manifestando la necessità sempre più evidente di un orientamento multiscale sotto più prospettive.

Note

¹ Un altro intervento di museo "multipolare", ancora in fase di realizzazione, è quello del museo della città di Porto. Il museo si estende da ovest a est di Porto, coprendo un territorio molto eterogeneo in termini sociali e geografici. Concepito come una nuova linea della metropolitana, incorpora 17 "stazioni", caratterizzate da spazi molto diversi tra loro, tra cui siti archeologici, residenze, spazi industriali, spazi con giardini o che esistono all'interno di parchi o fattorie, biblioteche pubbliche e l'Archivio Storico. L'espansione, l'azione del Museo sul territorio cittadino, è articolata su cinque assi, che rappresentano diversi modi di leggere le vie urbane, storiche, materiali e immateriali della città. Queste linee tematiche aprono nuove possibilità di esplorare la città, invitando i visitatori a considerare il museo come parte della città e la città come parte del museo.

² La tesi di dottorato del corso di dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici (XXXV ciclo) del DAD del Politecnico di Torino è intitolata *I nuovi spazi del museo urbano: il museo come operatore dinamico nei processi di trasformazione della città* e ha come relatrici le prof.sse Silvia Gron e Cristina Coscia del DAD.

³ Ayuntamiento de Barcelona, Instituto de Cultura, *Síntesis del nuevo Plan Estratégico del MUHBA*, Barcellona 2008; Joan Roca

i Albert, *El museu d'història de barcelona, portal de la ciutat*, in «her&mus», n. 2, 2009, pp. 98-105.

⁴ Per approfondimenti: Elena Perez, *Barcelona i la seva història en les 55 sales urbanes del museu*, in «MUHBA butlletí: butlletí informatiu del Museu d'Història de Barcelona» n. 36, 2020, p. 18; Joan Roca i Albert, *Reinventar el museu de Barcelona. Història urbana i democràcia cultural*, in «MUHBA butlletí: butlletí informatiu del Museu d'Història de Barcelona» n. 33, 2017, pp. 16-17.

⁵ La sede storica del museo si trova a Casa Padellas, situata nel quartiere Gòtic, uno degli edifici che compongono il Complesso Monumentale della Plaça del Rei. Ad essa si aggiungono vari centri patrimoniali situati nei differenti quartieri della città, che consentono di raccontare la storia negli ambienti che ne sono stati protagonisti, come ad esempio i centri del Tempio di Augusto, del Call, il quartiere ebreo della città, o del Park Güell, uno dei padiglioni d'ingresso al recinto, che permette di conoscere la relazione fra Antoni Gaudí e il suo mecenate Eusebi Güell, e lo sviluppo urbano di Barcellona nel 1900. Altri centri sono: Turo de la Rovira, resti delle batterie antiaeree della Guerra Civile Spagnola; il MUHBA Santa Caterina, che contiene gli scavi dell'antico convento domenicano medioevale di Santa Caterina, insieme al mercato, rinnovato nel 2005; Villa Joana, casa museo situata nel parco di Collserola, dedicata alla memoria del poeta catalano Jacint Verdaguer. Gli spazi acquisiti più di recente si trovano, invece, nell'area periferica a Nord-Est della città, in prossimità del fiume Besòs. L'idea è quella di un asse patrimoniale concepito come un itinerario concettuale e territoriale che connette quattro siti, che rappresentano concettualmente quattro aree di conoscenza su Barcellona: la storia dell'acqua a Casa de l'Aigua nel quartiere Trinidad; la storia del lavoro nell'ex fabbrica di Fabra i Coats, situata nel quartiere storicamente a vocazione industriale di Sant Andreu; la storia sociale nelle case popolari del Bon Pastor; e la storia della metropoli e dei suoi cittadini nello spazio Oliva Artès.

⁶ Sul tema in generale dei musei della città si veda anche: Cristoforo Sergio Bertuglia, Francesca Bertuglia, *La città e i musei*, Name, Genova 2000; Cristoforo Sergio Bertuglia, Chiara Montaldo, *Il Museo della Città*, FrancoAngeli, Milano 2003.

⁷ Il tema della tradizione industriale del Poblenou è stato maggiormente approfondito nella parte della tesi dedicata alla storia dell'edificio. Come principali riferimenti si può vedere: Grup de Patrimoni Industrial del Fòrum de la Ribera del Besòs, *Can Ricart: patrimoni, innovació i ciutadania*, Barcellona 2006; Grup de Patrimoni Industrial del Fòrum de la Ribera del Besòs *El Pla De Patrimoni Industrial Del Poblenou*, Barcellona 2006; Mercè Tatjer, Antoni Vilanova, *La ciutat de les fàbriques*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona 2008; Jordi Martí Grau, *Poble Nou: les relacions d'un barri amb la seva ciutat*, conferenza, Barcellona 2011.

⁸ Joan Roca i Albert, *Els museus cap al llevant de barcelona*, in «MUHBA butlletí: butlletí informatiu del Museu d'Història de Barcelona» n. 32, Ajuntament de Barcelona, Barcellona 2016, p. 2.

⁹ Il Pla 22@ nasce dall'esigenza di aggiornare la parte del Pla General Metropolita che indicava 22a – uso industriale, che non permetteva interventi ad uso non industriale nell'area di Poblenou, per consentire nuovi usi legati alle nuove tecnologie e al terzo settore. Oltre privilegiare la tecnologia e l'informazione, il piano ha incentivato la realizzazione di nuove zone residenziali, parchi, infrastrutture e servizi. Inoltre, i progetti di bonifica hanno conservato il patrimonio architettonico del distretto, contribuendo così a mantenere vivo il suo carattere industriale. Durante questo periodo molti edifici industriali vengono riconvertiti ad uso culturale. Per approfondire: Oriol Clos, *Barcelona, transformació: plans i*

projectes, Ajuntament de Barcelona, Barcelona 2008; Aurora López Corduente (a cura di), *22@ Barcelona: 10 anys de renovació urbana = 10 years of urban renewal*, l'Ajuntament, Barcelona 2011; G. Cost et al., *Barcelona 1992-2004*, Gili, Barcelona 2004; Andreu Ulied, *Barcelona pròxima: construir, habitar i pensar les ciutats*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona 2019.

¹⁰ Il progetto per il nuovo Parc Central del Poblenou viene realizzato fra il 2001 e il 2008 da atelier Jean Nouvel. Il parco di sei ettari è composto da quattro isole, circondate da muri ricoperti di piante che creano un senso di protezione. All'esterno, alte e fitte bouganville nascondono il recinto e incorporano il parco nel paesaggio della Diagonal.

¹¹ Il MUHBA stesso ha pubblicato materiale relativo all'asse di Pere IV e la sua storia. Il museo, inoltre, realizza degli itinerari a piedi guidati lungo l'asse, ripercorrendone la storia a partire dai suoi elementi patrimoniali. Francesc Muñoz, *L'Eix Pere IV el repte d'articular patrimoni i paisatge*, in «MUHBA butlletí: butlletí informatiu del Museu d'Història de Barcelona» n.28, 2013, p.22, Ajuntament de Barcelona, Barcelona; Ajuntament de Barcelona, MUHBA, *PERE IV - Passatge major del Poblenou*, Barcelona 2014; MUHBA, *Poblenou/BCN l'eix Pere IV i la Diagonal, guia d'història urbana*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona 2013; Maria Rubert de Ventós, Eulalia Maria Gomez Escoda, *Pere IV: scan Poblenou Barcelona: urbanística 2 2016*, la ciutat per parts, Grup de Recerca Laboratori d'Urbanisme. LUB, ETSAB, Barcelona 2020;

¹² Guallart, V. et al., *Plans and projects for Barcelona: 2011-2015*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona 2015.

¹³ Principali pubblicazioni del progetto architettonico di BAAS Arquitectura: *Oliva Artés Museum in Barcelona*, in «Detail» n. 5, 2020, pp. 18-19; *TC Cuadernos n.144 - BAAS / Jordi Badia 2010-2020*, General De Ediciones De Arquitectura, Valencia 2020.

¹⁴ Jan Gehl, Koch Jo, *Life between Buildings Using Public Space*, Van Nostrand Reinhold, New York 1987.

¹⁵ Sul tema dell'*adaptive reuse* e capacità di integrare il tessuto urbano preesistente con le nuove condizioni proposte dai manufatti trasformati: Silvia Gron, *Le rovine contemporanee: immagine-identità culturale delle architetture in cemento armato*, in Rosalba Ientile (a cura di), *Architetture in cemento armato: orientamenti per la conservazione*, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 244-250; Silvia Gron, *Occasioni di dialogo. Occasioni di progetto*, in Cristina Coscia, Silvia Gron, Emanuele Morezzi, Alessio Primavera,

Occasioni di dialogo. Progetto di recupero urbano a Vinovo: La Casa della Divina Provvidenza, Writeupsite, Roma 2018, pp. 90-101; Silvia Gron, (con Eleni Gkrimpa), *Exclusion – Inclusion. Eptapyrgio, the Fortress of Thessaloniki*, in Anna Marotta, Roberta Spallone, *Defensive Architecture Of The Mediterranean*, vol. 9, International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast, FORTMED2018, 2018; Silvia Gron, *La città contenitore di cose da trattenere*, in Alberto Nervo, *I cinema a Buenos Aires. Spazi in trasformazione che raccontano la città*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2021, pp. 104-107; Silvia Gron, *Genius Loci, memory and new uses of industrial sites*, in Gozde Yildiz, *From Kundura to cinema. Topological Zeitgeist of Beykoz Kundura in Istanbul*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2022, pp. 6-15.

¹⁶ La mostra temporanea è stata realizzata nel periodo giugno-novembre 2021.

¹⁷ Per approfondire: MUHBA, Ajuntament de Barcelona, *Línies generals de programació MUHBA 2019-2023*, Museu d'Història de la Ciutat, Barcelona 2019; Joan Roca I Albert, *El Besòs Riba de museus* in *MUHBA butlletí: butlletí informatiu del Museu d'Història de Barcelona*, n. 34, p. 24, Ajuntament de Barcelona 2018.

¹⁸ Le tre differenti scale proposte corrispondono ai tre livelli utilizzati nella fase di analisi dei casi studio.

¹⁹ Sul tema dell'impatto sociale e sperimentazioni in termini di valutazione si veda: Cristina Coscia, Irene Rubino, *La creazione di nuovi valori nei processi di rigenerazione urbana e periurbana: la risposta Social Impact-Oriented della disciplina della valutazione economica dei progetti* in «LABOREST», n. 22, 2021, pp. 50-56; Alessandro Bollo, *Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future*, in «Territori della Cultura», n. 38, 2019, *Atti XIV edizione Ravello Lab, La cultura come risorsa dello sviluppo locale una nuova alleanza pubblico privato*.

²⁰ Le osservazioni presentate sono sostenute dalla identificazione di indicatori per una valutazione degli impatti sul contenitore museale, sul contesto e sulla collettività, ottenendo un'analisi multi-scala. Ciò avviene anche a partire dal riscontro di una necessità di aggiornamento di standard e indicatori museali già presenti, i quali non vengono messi in discussione ma che si propone di integrare con ulteriori indicatori che riguardano gli aspetti multiscolari degli impatti dall'istituzione museale, soprattutto in termini di *audience development*.